



POTENZIAMENTO DEL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO “VERDE”

Riefficientamento dell’opera di presa “sorgente verde” e potenziamento della capacità di trasporto della risorsa idrica

I° stralcio funzionale Fara San Martino – Casoli

CUP: E91B21004050006

PNRR-M2C4-I4.1 – A- 34

PROGETTO ESECUTIVO

TITOLO:

NOTA INTERPRETATIVA DEL VINCOLO
NELLE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

ELAB.N°:

R_8.2
rev.1f

REV.	DATA		eseguito	controllato	approvato
0	05/04/2024				
1	10/06/2024	Richiesta di approfondimento Emissione finale dopo RVI			

PROGETTISTA: RTP



Via Carlo Cattaneo, 20 Verona

Ing. Vincenzo D’Angelo

Dott. Geol. Paolo Di Norscia

Dott. Giuseppe Milillo

A.T.P.



mandataria

consulenza tecnico scientifica



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

prof. Ing. Francesco Fatone

consulenza archeologica
Dott. Archeol. Luca Cherstich



mandante

Sommario

1. Premessa	3
2. Localizzazione territoriale dell'intervento e zone di interesse archeologico presenti	4
3. Vincolo archeologico e paesistico del PTCP	6
4. I criteri di valutazione nell'ambito della verifica preventiva (fase di VIA)	7
5. Valutazione dell'esposizione all'interferenza con in vincolo archeologico	8
6. Conclusioni	10

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO "VERDE"

Riefficientamento dell'opera di presa "Sorgente Verde"
e potenziamento della
capacità di trasporto della risorsa idrica

I° stralcio funzionale Fara San Martino – Casoli

1. Premessa

La presente relazione costituisce un'analisi dettagliata del quadro derivante dalla presenza nell'area dell'intervento del vincolo paesaggistico che grava sulle *zone di interesse archeologico* istituito dalla legge n. 431 del 1985 (c.d. "Legge Galasso") e del *vincolo archeologico* previsto originariamente dagli artt. 1 e 3 della legge n. 1089 del 1989 ed oggi disciplinati, rispettivamente, dall'art. 142 e dagli artt. 136 e seguenti del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs n. 42/2004). La stessa si deve intendere come un approfondimento di quanto riportato nella relazione "*Adempimenti per il vincolo archeologico*" (all.8 progetto esecutivo).

Al fine di verificare l'eventuale interferenza del tracciato aggiornato della condotta idraulica "Sorgente Verde" - 1° stralcio funzionale rispetto a tali vincoli sovraordinati, sono stati analizzati i materiali cartografici relativi al Sistema delle Conoscenze Condivise della Regione Abruzzo e al PTCP della Provincia di Chieti.

Si precisa che, ai fini della verifica preventiva dell'interesse archeologico, è stata redatta una relazione specialistica ed è stato prodotto uno specifico elaborato cartografico denominato "Carta del Rischio Archeologico Relativo", che ha suddiviso il tracciato di progetto della condotta idraulica in cinque tratti, assegnando diversi livelli di rischio archeologico a ciascuno di essi. L'opera è stata quindi giudicata complessivamente dalla Soprintendenza "a rischio archeologico medio".

La successiva revisione del progetto della condotta, il cui tracciato è in parte mutato, richiede necessariamente una rivalutazione del grado di rischio archeologico del contesto territoriale

interessato, a partire dall'analisi del vincolo archeologico derivante dagli strumenti sovraordinati.

2. Localizzazione territoriale dell'intervento e zone di interesse archeologico presenti

L'opera idraulica si inserisce in un contesto poco antropizzato e si "appoggia" prevalentemente a tracciati stradali o condotte già esistenti, interessando i territori comunali di Fara San Martino, Civitella Messer Raimondo e Casoli.

Come si evince dalla mappa (fig. 1), rispetto al tracciato già esaminato in fase di VIA (di colore giallo), la cui sezione centrale è stata sostituita da un percorso alternativo (di colore rosso), è possibile individuare sei diverse situazioni:

1. A-B in campagna in parallelo a condotte esistenti;
2. B-C strada provinciale;
3. C-D strada di campagna senza scavi pregressi;
4. D-E strade comunali, statali, provinciali con presenza di sottoservizi;
5. E-F strada statale; strada bianca di campagna;
6. F-G strade comunali, statali, provinciali con presenza di sottoservizi.

Tramite la mappa generata dal Geoportale della Regione Abruzzo sono stati inoltre riportati gli elementi puntuali/areali che si riferiscono alle zone di interesse archeologico tutelate dal vincolo paesaggistico.

Va precisato che il vincolo paesaggistico per le zone di interesse archeologico, regolato dall'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, è di tipo ubicazionale e ha la funzione di tutelare i siti al fine di garantire la conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico nazionale. Questo vincolo quindi prescinde dall'accertamento, in via amministrativa o legale, dell'interesse archeologico dell'area. Al contrario, il vincolo archeologico, previsto dagli art. 136 ss. del predetto Codice, presuppone un'intrinseca valenza archeologica del bene su cui viene apposto e ha ad oggetto direttamente il bene e non anche il territorio su cui esso si trova.

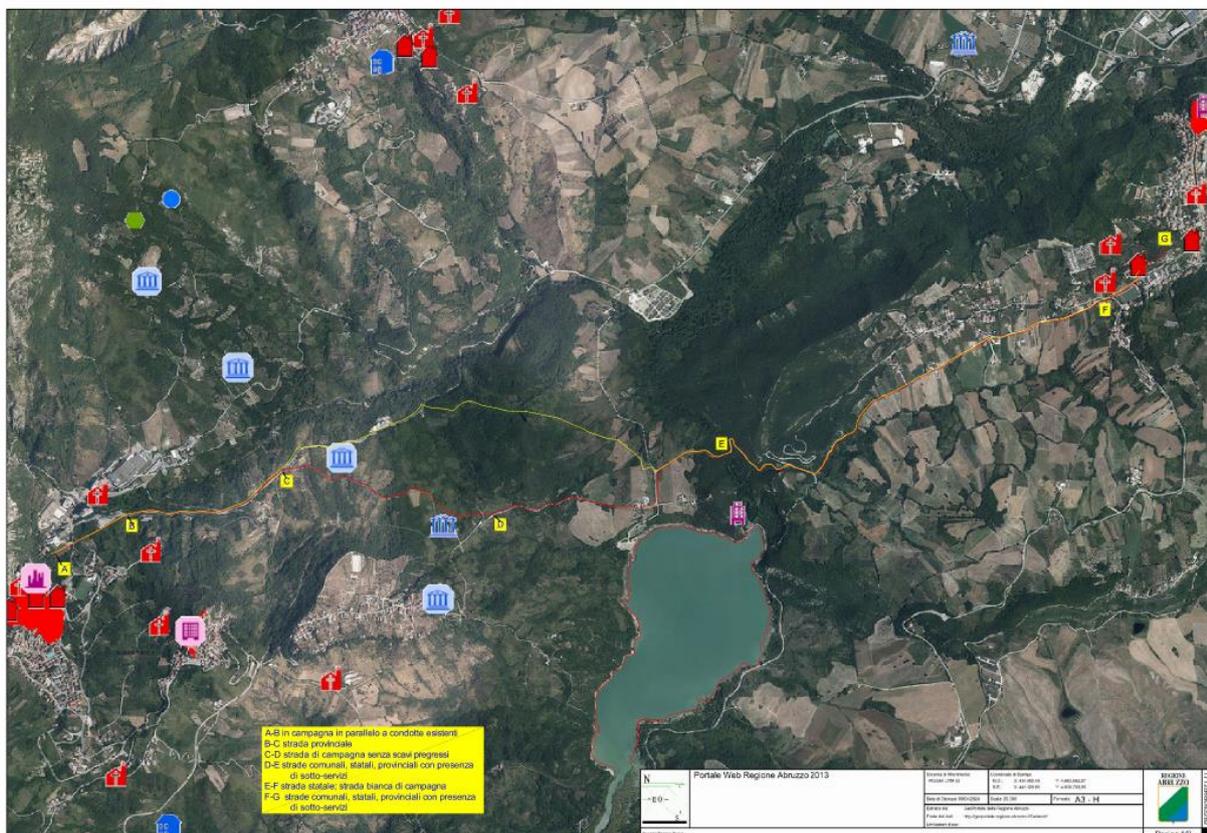
Nel contesto in esame, mediante l'analisi della carta dei valori della Regione Abruzzo che riporta le zone di interesse archeologico quali parti di territorio caratterizzate da particolari e specifiche qualità storiche/archeologiche che contribuiscono alla definizione della identità regionale, si segnala la presenza dei seguenti elementi:

- zone di interesse archeologico
 - "necropoli" nel comune di Fara San Martino;
 - "necropoli" in località Fonte nel comune di Civitella Messer Raimondo;

- "manufatto isolato" (villa, santuario) in località Torretta nel comune di Casoli;
- Opere fortificate
 - "Torre" nelle vicinanze del lago di Casoli (Torretta medievale di Prata).

Sono inoltre presenti opere di architettura religiosa e civile all'interno degli agglomerati urbani, individuati da simboli di colore rosso, da considerarsi quali elementi puntuali di interesse storico.

In particolare, gli elementi appartenenti alle "zone di interesse archeologico" (primo gruppo in legenda di colore blu), sono segnalati nelle vicinanze del tratto C-D della condotta; altri elementi di valore storico presenti nel contesto di riferimento riguardano le "opere fortificate", indicate in legenda con il colore viola (fig. 1).



Sistema delle Conoscenze Condivise - Valori - opere fortificate
TIPOLOGIA

- Borgo o Città Fortificata
- Castelliere
- Castello
- Fortezza
- Edificio religioso fortificato
- Palazzo Fortificato
- Torre
- Recinto

Sistema delle Conoscenze Condivise - Valori - Geosigmeti identitari



Sistema delle Conoscenze Condivise - Valori - case in terra



Livelli cartografici:

Sistema delle Conoscenze Condivise - Valori - zone interesse archeologico tipo

- centro abitato
- centro fortificato
- grotta e riparo di interesse archeologico
- manufatto isolato - villa - santuario
- necropoli
- presenza is data

Sistema delle Conoscenze Condivise - Valori - Tratturi



Sistema delle Conoscenze Condivise - Valori - tholos elementi puntuali



Sistema delle Conoscenze Condivise - Valori - tholos elementi areali





Figura 1 - Localizzazione dell'intervento su foto aerea. Confronto tra nuovo e vecchio tracciato. Sistema delle Conoscenze Condivise - Valori - zone interesse archeologico (Fonte: Geoportale Regione Abruzzo)

3. Vincolo archeologico e paesistico del PTCP

Il PTCP della Provincia di Chieti, attraverso la tavola A4 relativa al vincolo archeologico e paesistico, individua le "zone di vincolo archeologico", così come indicativamente riportate nella cartografia di analisi del PRP, indipendentemente dal valore loro attribuito, soggette a speciale tutela, anche in assenza di specifici provvedimenti assunti dalla competente Soprintendenza e fino a che non intervengano gli stessi (CAPO 2.III -BENI CULTURALI, Art. 22 - Siti archeologici).

La normativa di piano prevede che:

- *Il perimetro delle aree interessate va riportato e definito, in termini sistemici e di relazione, con maggior precisione negli strumenti urbanistici comunali, con l'esatta delimitazione delle aree stesse da parte della Soprintendenza, e costituirà solo allora vincolo di inedificabilità, fatto salvo diverso avviso della Soprintendenza.*
- *La Provincia opera per organizzare le politiche di tutela archeologica all'interno del più generale processo di pianificazione territoriale del PTCP. A tal fine essa - in conformità all'Art. 7, comma 3, lettera a) della L.R. 18/83 e successive modifiche ed integrazioni - punta alla formazione di uno specifico Piano di settore (da formarsi con le medesime procedure previste per il PTCP all'Art. 8 della L.R. 18/83 e successive modifiche e integrazioni) per i siti archeologici, di concerto con la competente Soprintendenza, sulla base di uno specifico Accordo di programma.*
- *Fino all'entrata in vigore di tale strumento, nelle zone archeologiche e sui beni archeologici puntuali sono ammesse solo attività di studio, ricerca, scavo, restauro inerenti i beni archeologici ad opera di Enti ed Istituti scientifici autorizzati.*
- *Fino alla medesima data nelle aree suddette, oltre alle attività e trasformazioni sopra indicate e salvo disposizioni più restrittive emanate dalla competente Soprintendenza, saranno ammesse solamente: - la normale utilizzazione agricola del suolo, subordinatamente all'autorizzazione della competente Soprintendenza per ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore a cm 50; - gli interventi di recupero sui manufatti edilizi esistenti, ammessi dagli strumenti urbanistici comunali.*

Si evidenzia nella cartografia sotto riportata (fig. 2) la presenza delle zone di vincolo archeologico già precedentemente individuate nella carta dei Valori della Regione Abruzzo nelle categorie "necropoli" e "manufatto isolato", localizzabili nelle vicinanze del tratto C-D della condotta.

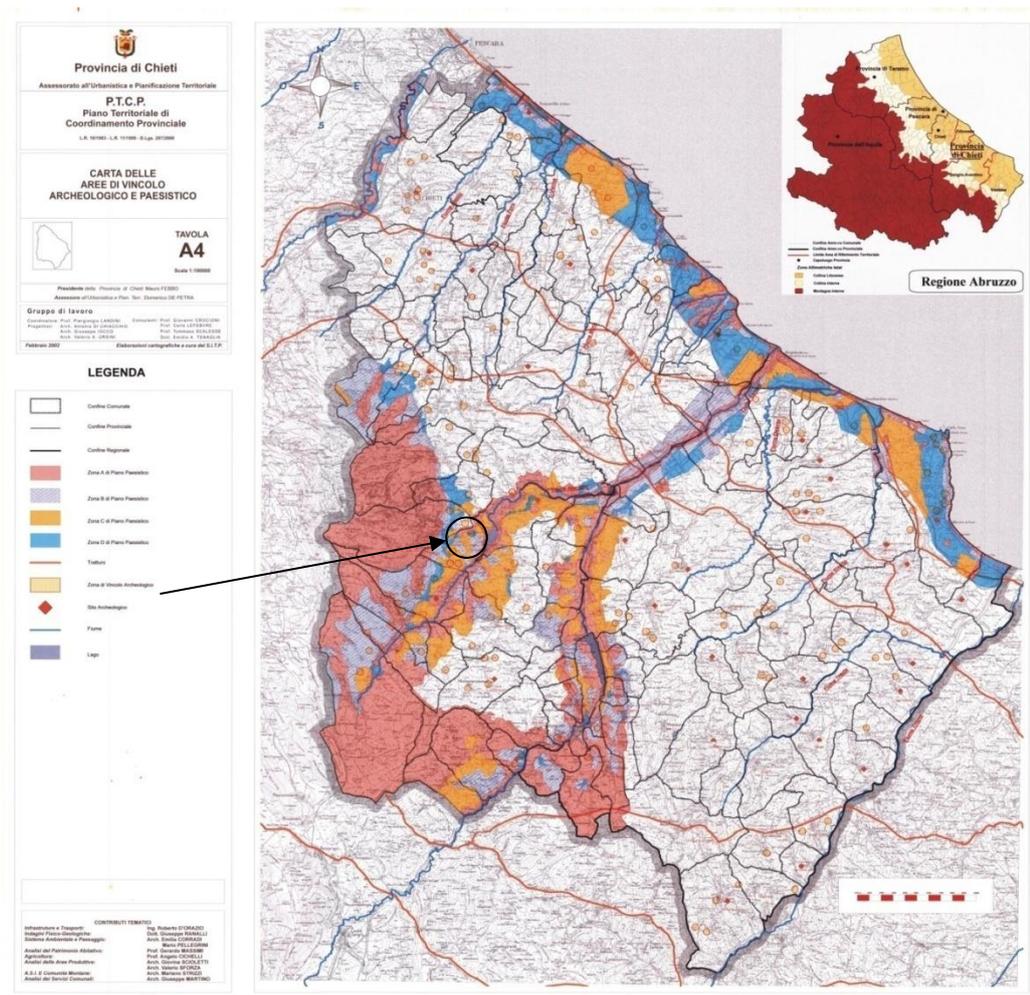


Figura 2 – Tavola A4 del PTCP della Provincia di Chieti – Carta delle aree di vincolo archeologico e paesistico.

4. I criteri di valutazione nell'ambito della verifica preventiva (fase di VIA)

I criteri di valutazione del rischio archeologico applicati nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (documento redatto in fase di VIA) sono stati i seguenti:

- Rischio basso - dove il nuovo tracciato si sovrappone a linee esistenti;
- Rischio medio - dove i lavori, anche se interessano una zona dove passa una strada esistente, vanno a toccare livelli più bassi di quelli già intaccati;
- Rischio alto - quando i lavori interesseranno terreni non intaccati da precedenti lavori, in aree "vicine" ad evidenze archeologiche.

All'esito dello studio suddetto, sono stati attribuiti all'opera, suddivisa in cinque tratti, i seguenti livelli di rischio (fig. 3):

1 – basso; **2** – medio (tratto sostituito in parte); **3** – basso (tratto sostituito integralmente); **4** - alto (tratto modificato in parte); **5** - alto



Figura 3 – Verifica di interesse archeologico - Estratto della Carta del Rischio Relativo.

In particolare, per l'Area 4 gli archeologi hanno ritenuto pericolosa la vicinanza del tracciato alla Torretta medievale di Prata e la distanza di 1 km dai siti archeologici della frazione La Fonte di Civitella Messer Raimondo. Per l'Area 5 sono presenti indizi di presenze archeologiche sotto forma di reperti sporadici e possibili tracce di canalizzazioni identificate tramite fotointerpretazione.

5. Valutazione dell'esposizione all'interferenza con in vincolo archeologico

La condizione di esposizione, del tracciato della condotta di nuova realizzazione, all'interferenza con il vincolo archeologico deve essere rappresentata incrociando i criteri di valutazione preventiva di cui al par. 4 con la condizione di vincolo determinata da piani sovraordinati.

Procedendo con la metodica sopra riportata, si evidenziano lungo il tracciato della condotta cinque condizioni di esposizione al vincolo in buona parte sovrapponibili a quelle riportate nel documento di valutazione preventiva.

Nei tratti A-B e B-C esiste una sostanziale coincidenza con quanto valutato in sede preventiva; anche nel tratto C-D i fattori di rischio preventivamente stimati si possono ritenere validi

anche per il tratto parzialmente modificato della condotta, per la medesima ragione di vicinanza ai suddetti siti, segnalati anche nella carta dei valori della Regione Abruzzo (fig. 4). Per quanto riguarda la porzione D-E del tracciato, che si attesta lungo l'asse stradale (in direzione di Casoli), è opportuno valutare che il progetto prevede, per un breve tratto, il passaggio in parallelo ad una condotta esistente nelle vicinanze del lago di Casoli. La restante parte della condotta (tratti E-F, F-G), che termina nelle vicinanze dell'abitato di Casoli, non interferisce con il vincolo archeologico poiché sono presenti nel contesto limitrofo beni storici di tipo puntuale riferiti ad architettura civile e religiosa.

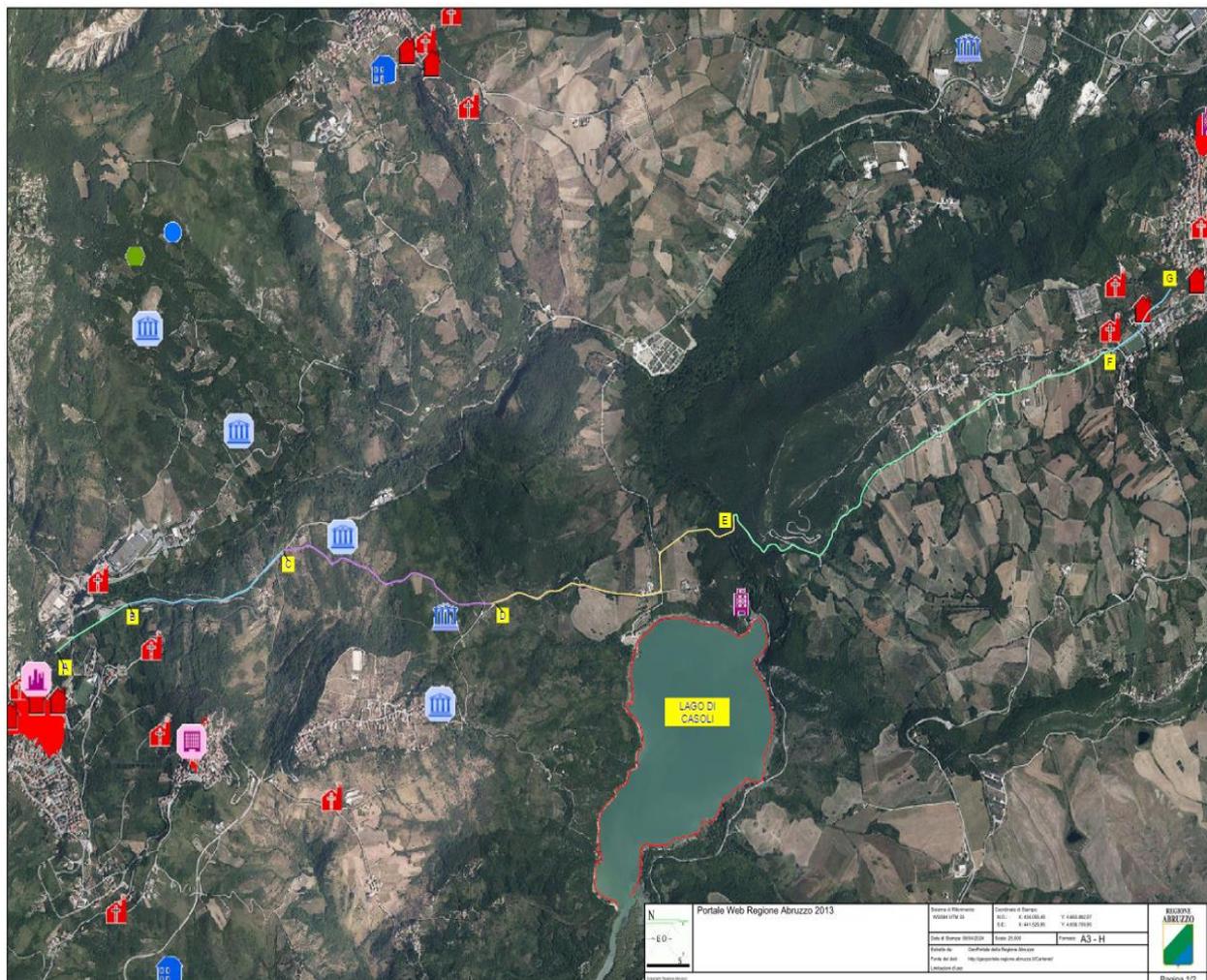


Figura 4 - Localizzazione dell'intervento su foto aerea, interpretazione dell'esposizione all'interferenza con il vincolo archeologico (Fonte: Geoportale Regione Abruzzo).

In virtù delle questioni fin qui esaminate, incrociando i criteri di valutazione preventiva del rischio archeologico con il vincolo derivante dai piani sovraordinati, si propone la seguente interpretazione dei livelli di rischio relativa ai vari tratti dell'opera.

Valutazione del vincolo archeologico (D.Lgs n. 42/2004)

Tratto	Localizzazione condotta	Zone interesse archeologico (art.142 D.lgs 42/2004)	Beni interesse storico tutelati	Livello di esposizione
A-B	Zona di campagna in totale sovrapposizione con condotte già esistenti		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Città fortificata ▪ Architettura religiosa ▪ Aree urbane di valore storico 	Basso
B-C	sovrapposizione con strada provinciale	–		Medio/basso
C-D	sovrapposizione con strada di campagna senza scavi pregressi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Necropoli ▪ Manufatto isolato ▪ Necropoli 		Medio/alto
D-E	sovrapposizione con strade comunali/statali/provinciali con presenza di sottoservizi + sovrapposizione con condotte esistenti		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Torre 	Medio
E-F	sovrapposizione con strade comunali/statali/provinciali con presenza di sottoservizi; zona di campagna			Basso
F-G	sovrapposizione con strade comunali/statali/provinciali con presenza di sottoservizi + sovrapposizione con condotte esistenti		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Architettura religiosa ▪ Architettura civile 	Medio/basso

6. Conclusioni

Le considerazioni riportate in questa sede hanno evidenziato come il tracciato della condotta attraversi zone con una diversa valenza archeologica, tanto che dal quadro sinottico proposto si rileva una sola condizione di livello di esposizione medio/alta. Questo è dovuto al fatto che, trattandosi di un'opera con sviluppo lineare di circa 8.330m, le condizioni di inserimento nel territorio sono molto variabili anche dal punto di vista dell'interesse archeologico, a fronte di una distribuzione del vincolo per lo più puntuale.

In virtù della caratterizzazione sopra riportata si potrà pertanto decidere sulla necessità del controllo continuo durante la fase di scavo, ipotizzando che tale metodica possa essere limitata ai tratti con esposizione medio/alta, ricordando che questo verrà eseguito a sezione obbligatoria con una base di circa 1,80m e per una profondità media di 2,00m.